

CONCORSO "LA PAGINA CHE NON C'ERA"

Titolo: *Ciao, tu*

Autori: Beatrice Masini e Roberto Piumini

Capitolo: Zaino di Viola

Pagina: ultimo rigo di 98.

Frase precedente: "Qui invece lo posso scrivere lentamente, come un certosino, come un monaco tibetano, come un bambino piccolo che ha appena imparato a scrivere, che ora come ora ti amo"

Ciao, Michele,

sì, proprio tu. Quello che finalmente è riuscito a dire le parole magiche. No, non Apriti Sesamo, anche se un po' il mio cuore si è aperto, lo ammetto. Ma quelle altre due, quelle che si dicono sottovoce, con le mani sudate e un po' di paura negli occhi. Ecco, ora che l'hai detto, come ti senti? Più leggero? Più impacciato? Hai controllato che non ti sia spuntata una terza mano dalla vergogna? Perché io, lo confesso, ho riletto le tue parole almeno dieci volte. E ogni volta ho sorriso. Ma non di quei sorrisi tonti da film romantico, no. Uno di quei sorrisi furbi, quelli che spuntano quando vuoi far finta di niente e invece dentro hai i fuochi d'artifici. Lo sapevo? Forse un po'. Lo speravo? Forse molto. Ma sentirlo è un'altra storia. È come quando sai che fuori c'è il sole e, quando esci, senti il calore sulla pelle, insomma è bello. Sorprendente anche se atteso.

Come un regalo che sai già cosa contiene, ma quando lo scarti sei comunque felice. E ora? No, sul serio, ora cosa succede? Perché tu hai detto quello che hai detto, io ho letto, sorriso, arrossito un po' (ma giusto un po', eh) e poi mi sono chiesta: e adesso? Dobbiamo cambiare tutto? Devo iniziare a guardarti con gli occhi a cuoricino e sospirare ogni volta che mi passi accanto? Perché, te lo dico subito, non succederà. Sai che non sono il tipo. Quindi sì, sono felice. Sì, mi hai fatta sorridere (e non è cosa da poco). Sì, leggere le tue parole è stato bello. Ma se pensi che da oggi in poi io sarò tutta cuoricini e smancerie, ripensaci. Anzi, ti sfido. Vediamo chi dei due riesce a restare più normale, chi riesce a non diventare uno di quei melensi senza speranza. Vediamo chi tra noi due riuscirà a restare più normale. Vediamo chi tra noi due riuscirà a dire "ti voglio bene" senza abbassare lo sguardo, senza far diventare le orecchie rosse, senza impappinarsi come un dodicenne al primo appuntamento.

Ah, giusto: ti voglio bene, scemo.

La tua Euly